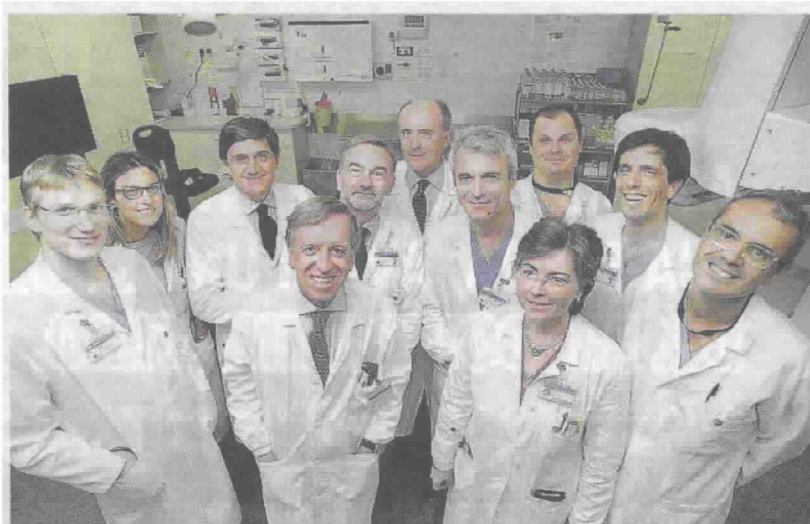


**L'intervista** Il primario del Monzino di Milano ora chiede alla politica di fare un passo indietro

# Tra i medici che hanno cuore

## «Empatia con i pazienti»

### Bartorelli: efficienza sì, ma ricordiamoci dell'approccio umano



Il primario di cardiocirurgia Antonio Bartorelli, 62 anni, in prima fila in mezzo alla sua équipe del Monzino, tra i centri cardiologici più avanzati in Europa (foto Maule/Fotogramma)

di SIMONA RAVIZZA

**D**egli anni trascorsi al National Institutes of Health di Bethesda (Usa), uno dei centri scientifici migliori a livello mondiale, rimane una foto in bianco e nero sulla parete del suo studio e una consapevolezza: «La sanità italiana è tra le migliori al mondo per i principi sanciti dalla Costituzione e dalla legge 833 del 23 dicembre 1978 (che segna la nascita del sistema sanitario nazionale). Qui tutti possono curarsi, indipendentemente dalle condizioni economiche e dal ceto sociale».

Antonio Bartorelli, 62 anni e una vita dedicata a curare il cuore, non si è mai pentito di essere tornato in Italia: «I ricoveri in ospedale e gli interventi chirurgici sono completamente gratuiti; solo per gli esami e le visite mediche viene chiesta ai cittadini una compartecipazione sotto forma di ticket — dice il medico, primario al Monzino, tra i centri cardiologici più avanzati in Europa —. Ma a nessuno viene chiesta la carta di credito prima di entrare in sala operatoria come ancora oggi avviene negli Stati Uniti».

Il servizio sanitario italiano è una delle conquiste civili più importanti del nostro Paese. Ma, 38 anni dopo la sua nascita, la «tutela della salute come fondamentale diritto dell'individuo» rischia di essere messa

in crisi: i soldi — anche se ci sono in gioco oltre 100 miliardi di finanziamenti pubblici — sembrano non bastare più. «Il cuore della sanità italiana adesso ha bisogno di cure. Sono certo, però, che ce la possiamo fare».

**Da dove deriva il suo ottimismo? Persino l'ex premier Mario Monti ha ammesso che il sistema sanitario rischia il default: i suoi costi non sono più sostenibili.**

«Per spiegarlo voglio affidarmi a un excursus storico. Fino al 9 settembre 1896, tutti i più grandi chirurghi consideravano il cuore intoccabile. Poi, quel giorno, a Francoforte sul Meno, Wilhelm Justus, un giardiniere ventiduenne, fu colpito da una coltellata al torace durante una rissa. Nell'estremo tentativo di salvargli la vita, il chirurgo Ludwig Rehn gli aprì il torace e

applicò tre punti di sutura sul cuore. Così l'inizio della cardiocirurgia è fatto risalire a quella data».

**Che cosa c'entra la nascita della cardiocirurgia con i malanni della sanità italiana?**

«Quel 9 settembre 1896 è stata sfatata la convinzione che la natura avesse posto il cuore oltre i limiti della chirurgia. Il cuore può essere considerato, dunque, in medicina il simbolo per eccellenza di una vittoria. Per fare funzionare meglio la nostra sanità basta mettergli qualche *stent* (i tubicini in rete metallica usati per riaprire le arterie

ostruite, ndr). L'esito dell'intervento è certo».

**Su quali capacità può contare l'Italia?**

«Ci sono le competenze scientifiche e le tecnologie. Non dobbiamo mai dimenticarci che siamo nell'Italia degli Umberto Veronesi che ha rivoluzionato la lotta al cancro ponendo fine alla "mutilazione degli organi"; dei Giacomo Rizzolatti che ha scoperto l'esistenza dei neuroni specchio svelando i meccanismi dell'empatia; dei Brunangelo Falini, punta di diamante della ricerca onco-ematologica a livello mondiale; dei Carlo Patrono, il papà dell'Aspirinetta (il farmacologo ha capito che l'Aspirina a basse dosi può essere utilizzata come salvavita per milioni di persone a rischio cardiovascolare in tutto il mondo). Un altro valore che caratterizza il nostro Paese è il rapporto di empatia che il medico ha con i suoi pazienti: per cultura noi tendiamo a stare dalla parte del malato. Un rapporto più personale rispetto all'approccio anglosassone».

**Anche sulle tecnologie possiamo considerarci all'avanguardia?**

«Spesso le nuove scoperte vengono applicate prima in Italia che negli Usa. Noi usiamo gli *stent* medicati dal 2002, gli Stati Uniti dal 2003. Le valvole cardiache transcateretere per noi sono una realtà dal 2007, l'America ha dovuto aspettare fino al 2011».

**Ma quali tipi di *stent* devono essere messi al cuore della sanità italiana?**

«Non possiamo più rinviare la lotta agli sprechi. Io spesso mi chiedo: i miei figli potranno essere curati come me oppure dovranno assicurarsi contro la malattia come negli Usa? Non solo. In un contesto di risorse limitate è arrivato il momento, forse, di ripensare a livello generale il sistema di compartecipazione dei cittadini alla spesa sanitaria in base al reddito. Di questo passo i ticket rischiano di diventare una tassa sulla salute insostenibile e c'è chi rinvia le cure perché non può permettersi di pagare i ticket».

**Insomma l'Italia ha lo slancio scientifico e umano necessario a vincere la sfida, ora serve il coraggio delle scelte.**

«Per utilizzare meglio le risorse bisogna avere la forza di prendere decisioni, anche impopolari. Una potrebbe essere la concentrazione degli interventi di alta specializzazione nei centri con maggiore esperienza e numero di operazioni: l'esito della,

cura cambia secondo la qualità dell'ospedale ed è un dato di fatto che più casi vengono trattati, migliore è il risultato. I politici devono intervenire: e i cittadini devono capire che non è importante curarsi nel posto più vicino, ma in quello dove le cure sono migliori».

**La sanità del futuro dev'essere, dunque, una conquista non solo medico-**

**scientifica, ma anche politica e culturale?**

«Assolutamente sì. E, perché ciò avvenga negli ospedali — che dovrebbero tornare a chiamarsi così e non più aziende ospedaliere — è necessario che la politica faccia un passo indietro nella scelta dei manager e dei primari. Devono essere nominati i migliori, non i più vicini al potere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La differenza**  
**«In Italia a nessuno viene ancora chiesta la carta di credito prima di entrare in sala operatoria come avviene negli Stati Uniti»**



### Le dieci cose che ama dell'Italia

- 1**  
Il Duomo di Siena
- 2**  
La musica di Antonio Vivaldi
- 3**  
Il lago Maggiore
- 4**  
Il Brunello di Montalcino
- 5**  
Le opere letterarie di Gesualdo Bufalino
- 6**  
La Nascita di Venere di Sandro Botticelli
- 7**  
L'abbazia di Sant'Antimo
- 8**  
La musica di Ludovico Einaudi
- 9**  
Il Parmigiano Reggiano
- 10**  
Romeo e Giulietta di Franco Zeffirelli

